

TENZONE CON L'ABATE DI TIVOLI

- letto 627 volte

Abate di Tivoli, Oi deo d'amore, a te faccio preghiera

- letto 210 volte

Tradizione manoscritta

- letto 125 volte

CANZONIERE A

- letto 117 volte

Edizione diplomatica

Image not found

<http://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/O%20deo%20d%27amore%20A.png>

tenzone v.

?labate ditiboli

O jdeo damore ate faccio preghiera. camintenate sio chero razione.
cadio sono tutto fatto atuo manera. cauelli ebarba agio atua fazone.
edongni parte aio uiso eciera. esegio jnquatro serppi ongne stasgione.
elalingua aggiornata me legiera. pero fui fatto aquesta misprespresgione.
Esono montato p(er) lequatro scale. esomasiso edato mai feruto.
delo dardo delauro ondo gran male. Ep(er)merzede locore ma partuto.
di quello delo pimbo fo altretale. aquella p(er) chui questo me auenuto.

- letto 91 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
labate ditiboli Ojdeo damore ate faccio preghera. camintenate sio chero razone. cadio sono tutto fatto atuo manera. eauelli ebarba agio atua fazone.
L'abate di Tiboli Oj deo d'amore, a te faccio preghera ca m'inteniate s'io chero razone: cad io sono tutto fatto a tuo manera, cavelli e barba agio a tua fazone,
II
edongni parte aio uiso eciera. esegio jnquattro serppi ongne stasgione. elalingua aggiornata me legiera. pero fui fatto aquesta misprespresgione.
Ed ongni parte aio, viso e ciera, e segio jn quatro serppi ongne stasgione; e la lingua aggiornata m'è legiera, però fui fatto a questa misprespresgione.
III
Esono montato p(er) lequattro scale. esomasiso edato mai feruto. delo dardo delauro ondo gran male
E sono montato per le quatro scale, e som'asiso, e dato m'ài feruto de lo dardo de l'auro, ond'ò gran male,
IV

Ep(er)merzede locore ma partuto.
di quello delo pimbo fo altretale. aquella p(er) chui questo me auenuto.

E per merzede lo core m'à partuto:
di quello de lo pimbo fo altretale
a quella per chui questo m'è avenuto.

- letto 71 volte

CANZONIERE D

- letto 91 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<http://letteratura.europalet.uniroma1.it/sites/default/files/Oi%20deo%20d%27amore%20D.png>

A i deo damore auoi faccio preghera. chemintendiate sìchero ragione
gia sonio facto atua manera. aggio chauelli ebarba atua faççone.
enongni parte aggio uiso ecera. eseggion quattro serpi ogni stagione.
perlale gran giornata me leggera. son bennato attua speragione .
Eson salito perlequattro scale. esono afficto mattummai feruto.
del dardo dellaurondo gran male. Chepermeçço locore mai partuto.
daquello del piombo fa altrectale. aquella percui questo me auenuto.

- letto 79 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

Ai deo damore auoi faccio preghera. chemintendiate sì chero ragione
gia sonio facto atua manera. aggio ehauelli ebarba atua faççone.

Ai deo d'amore, a voi faccio preghera
che m'intendiate, sì chero ragione:
già son io facto a tua manera,
aggio chavelli e barba a tua faççone,

II

enongni parte aggio uiso ecera. eseggion quattro serpi ogni stagione.
perlale gran giornata me leggera. son bennato attua speragione.

E n'ongni parte aggio, viso e cera,
e seggio 'n quattro serpi ogni stagione;
per l'ale gran giornata m'è leggera,
son ben nato a ttua speragione.

III

Eson salito perlequattro scale. esono afficto mattummai feruto.
del dardo dellaurondo gran male.

E son salito per le quattro scale,
e sono afficto, ma tu mm'ài feruto
del dardo del lauro, nd' ò gran male,

IV

Chepermeçço locore mai partuto.
daquello del piombo fa altrectale. aquella percui questo me auenuto.

Che per meçço lo core m'ài partuto:
da quello del piombo fa altrectale,
a quella per cui questo m'è avenuto.

- letto 88 volte

Giacomo da Lentini, Feruto sono isvariatamente

- letto 319 volte

Tradizione manoscritta

- letto 107 volte

CANZONIERE A

- letto 177 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Feruto%20sono%20isvariatamente%20A.png>

Notaro giacom(m)o

F eruto sono isuariatamente. amore ma feruto op(er)che cosa.
cadio degia dire lo conuenente. diquelli che ditrouare nonan(n)o posa.
cadicono neloro detti fermamente. camore adeita jmse richiosa.
edio lodico chenon(n)e neiente. cadio damore sia odessere osa.
Echi meneulesse contastare. jgliene mostreria rasgione aua(n)ti.
cadio non(n)e seno nuna deitate. Edio jnuanita nonuolgio piu stare.
voi chetrouate noui detti tanti. posatelo didire cheuoi pechate.

- letto 90 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

Notaro giacom(m)o

Feruto sono isuariatamente. amore ma feruto op(er)che cosa.
cadio degia dire lo conuenente. diquelli che ditrouare nonan(n)o posa.

Notaro Giacomo

Feruto sono isvariatemente:
Amore m'à feruto, o per che cosa?
Cad io degia dire lo conveniente
di quelli che di trovare non àno posa:

II

cadicono neloro detti fermamente. camore adeita jmse richiosa.
edio lodico chenon(n)e neiente. cadio damore sia odessere osa.

Ca dicono ne' loro detti fermamente
c'Amore à deità jm sé richiosa;
ad io lo dico che non è neiente,
ca dio d'amore sia o d'essere osa.

III

Echi meneuolesse contrastare. jgliene mostreria rasgione aua(n)ti.
cadio non(n)e seno nuna deitate.

E chi me ne volesse contrastare,
j' gliene mostreria rasgione avanti:
ca dio non è, se no n' una deitate.

IV

Edio jnuanita nonuolgio piu stare.
voi chetrouate noui detti tanti. posatelo didire cheuoi pechate.

Ed io jn vanità non volgio più stare:
voi che trovate novi detti tanti,
posatelo di dire, che voi pechate.

- letto 67 volte

CANZONIERE BA3

- letto 86 volte

Edizione diplomatica

Feruto sono suariatamente
Et amor m'ha feruto oh, perche cosa
Ched'io deggia dir lo convene(n)te
di quej che di trouar non hanno posa
Che dicon ne lor dettj fermamente
Ch'amor ha deita in se rinchiusa
Ed io lo dico che non è niente
Che dio d'amor sia o, desser osa
Et chi mene uolesse contastare
jo gliene mostrerria ragion daua(n)tj
che dio non è senon una deitate
Et dio in uanita non ui puo stare
Voi ch(e) trouate nuovi dettj tanti
Posatelo di dire che uoj peccate.

- letto 78 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
Feruto sono suariatamente Et amor m'ha feruto oh, perche cosa Ched'io deggia dir lo convene(n)te di quej che di trouar non hanno posa
Feruto sono svariatemente: et Amor m'ha feruto, oh, per che cosa? Ched' io deggia dir lo conveniente di quej che di trovar non hanno posa:
II
Che dicon ne lor dettj fermamente Ch'amor ha deita in se rinchiusa Ed io lo dico che non è niente Che dio d'amor sia o, desser osa

Che dicon ne' lor dettj fermamente
ch'amor ha deità in sé rinchiusa;
ed io lo dico, che non è niente,
che dio d'amor sia o, d'esser osa.

III

Et chi mene uolesse contastare
jo gliene mostrerria ragion daua(n)tj
che dio non è senon una deitate

Et chi me ne volesse contrastare,
jo gliene mostrerria ragion davanti,
che dio non è se non una deitate.

IV

Et dio in uanita non ui puo stare
Voi ch(e) trouate nuovi dettj tanti
Posatelo di dire che uoj peccate.

Et dio in vanità non vi può stare:
voi che trovate nuovi dettj tanti,
posatelo di dire, che voj peccate.

- letto 69 volte

CANZONIERE D

- letto 82 volte

Edizione diplomatica

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Feruto%20Sono%20isvariatemente%20D.png>

Feruto sono suariatamente amor ma feruto operche chosa.
chedio deggia dir loconuenente dique cheditrouar nonanno posa
chedicon nelor detti fermamente chamor adeita inse rinchiusa
edio lodicho chenone niente chedio damor sia odesser osa.
Echimene uolesse contastare iglene mosterria ragion diuanti.
chedio none senon una deitate Edio inuanita nonui po stare.
uoi chetrouate noui decti tanti posatelo didir cheuoi pecchate.

- letto 78 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
Feruto sono suariatamente amor ma feruto operche chosa. chedio deggia dir loconuenente dique cheditrouar nonanno posa
Feruto sono svariatemente: Amor m'à feruto, o per che chosa? Ched io deggia dir lo conuenente di que' che di trovar non àno posa:
II
chedicon nelor detti fermamente chamor adeita inse rinchiusa edio lodicho chenone niente chedio damor sia odesser osa.
Che dicon ne' lor detti fermamente ch'amor à deità in sé rinchiusa; ed io lo dicho che non è niente, che dio d'amor sia, o d'esser osa.
III
Echimene uolesse contastare iglene mosterria ragion diuanti. chedio none senon una deitate
E chi me ne volesse contastare, i' glene mosterria ragion divanti, che dio non è se non una deitate.
IV

Edio inuanita nonui po stare.
uoi chetrouate noui decti tanti posatelo didir cheuoi pecchate.

E dio in vanità non vi pò stare:
voi che trovate noui decti tanti,
posatelo di dir, che voi pecchate.

- letto 78 volte

CANZONIERE Mm1

- letto 85 volte

Edizione diplomatica

Feruto sono isuariatamente. amore maferuto orp(er)che cosa.
p(er)chio uisaccia dir loco(n)uene(n)te. diquelli che
del trouar noa(n)no posa.
che dicono i(n)lor dicto spessam(en)te. chamore a jnse deitate i(n)clusa.
et io si dico che none neiemte. che piu dun dio none ne e(sser)e osa.
E chi lomivolesse contastare. jo lilmosserei p(er)uia emanto. come none piu duna deitate.
jn vanitate no(n) uoglo più stare. uoi che trouate nouo d(ic)to ecanto. partiteui dacio che uoi peccate.

- letto 87 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
Feruto sono isuariatamente. amore maferuto orp(er)che cosa.
p(er)chio uisaccia dir loco(n)uene(n)te. diquelli che
del trouar noa(n)no posa.

Feruto sono isvariatemente:
Amore m'à feruto, or per che cosa?
Perch'io vi saccia dir lo conveniente
di quelli che del trovar no ànno posa.

II

che dicono i(n)lor dicto spessam(en)te. chamore a jnse deitate i(n)clusa.
et io si dico che none neiemte. che piu dun dio none ne e(sser)e osa.

Che dicono in lor dicto spessamente
ch'amore à jn sé deitate inclusa;
et io si dico che non è neiemte,
che più d'un dio non è, né essere osa.

III

E chi lomivolesse contastare. jo lil mosserei p(er)uia emanto. come none piu duna deitate.

E chi lo mi volesse contastare,
jo li mosserei per via e manto
come non è più d'una deitate.

IV

jn vanitate no(n) uoglo più stare. uoi che trouate nouo d(ic)to ecanto. partiteui dacio che uoi peccate.

Jn vanitate non voglo più stare:
voi che trovate novo dicto e canto,
partitevi da ciò, che voi peccate.

- letto 86 volte

Abate di Tivoli, Qual om riprende altrù' ispessamente

- letto 210 volte

Tradizione manoscritta

- letto 113 volte

CANZONIERE A

- letto 88 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Qual%20uomo%20riprene%20altrui%20A.png>

labate ditiboli.

Q valomo altrui riprende spessa mente. are rampongne viene tale fiate.
atelo dico amico jmprimamente. canoncredo caleale mente amiate.
samore tauesse feruto corale mente. nomparleresti p(er) diuinitate.
nanti credereste ciertamente. camore auesse jmse gran potestate.
Amore amolto schura canoscienza, sinadiuene come duna batalgia.
chista uedere riprende chi combatte. Quella ripresa non tengna ualienza.
chia catta Iomercato sa cheualgia. chi lieuie sente piu che quello che batte.

- letto 74 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

labate ditiboli.

Qvalomo altrui riprende spessa mente. are rampongne viene tale fiate.
atelo dico amico jmprimamente. canoncredo caleale mente amiate.

L'abate di Tiboli.

Qual omo altrui riprende spessa mente,
a re rampogne viene tale fiato;
a te lo dico, amico, jmprimamente,
ca non credo ca leale mente amiate.

II

samore tavesse feruto corale mente. nomparleresti p(er) diuinitate.
nanti credereste ciertamente. camore auesse jmse gran potestate.

S'Amore t'avesse feruto corale mente,
nom parleresti per divinitate;
nanti credereste ciertamente
c'Amore auesse jm sé gran potestate.

III

Amore amolto schura canoscienza, sinadiuene come duna batalgia.
chista uedere riprende chi combatte.

Amore à molto schura canoscienza,
sì n' adivene come d'una batalgia:
chi stà vedere riprende chi combatte.

IV

Quella ripresa non tengna ualienza.
chia catta lomercato sa cheualgia. chi lieue sente piu che quello che batte.

Quella ripresa non tengna valienza:
chi acatta lo mercato sà che valgia,
chi lievie sente più che quello che batte.

- letto 66 volte

CANZONIERE D

- letto 87 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Qual%20uomo%20riprene%20altrui%20D.png>

Qualuomo altru riprende spessamente. alerampogne uene alefiate.
auolodicho amicho imprimamente. cheo no(n)credo chelealme(n)tamiate.
samoruauesse feruto coralmente. non parlereste perdiuinitate.
uostra credença fora certamente. chamor auesse inse gran potestate
Amore amolto scura chanoscença, ediuen come que che alabattalglà.
chetien mente eriprende que checombatte. Quella ripresta no(n) tengho uale(n)ça.
chiaccattal merchato sa che ualglà. chileua sente piu chequel chebatte.

- letto 69 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
Qualuomo altru riprende spessamente. alerampogne uene alefiate. auolodicho amicho imprimamente. cheo no(n)credo chelealme(n)tamiate.
Quale uomo altrù' riprende spessamente, a le rampogne vene a le fiate; a vo' lo dicho, amicho, imprimamente, ch'eo non credo che lealmente amiate.
II
samoruauesse feruto coralmente. non parlereste perdiuinitate. uostra credença fora certamente. chamor auesse inse gran potestate
S'Amor v'avesse feruto coralmente, non parlereste per divinitate; vostra credença fora certamente ch'amor avesse in sè gran potestate.
III

Amore amolto scura chanoscença, ediuen come que che alabattalglà.
chetien mente eriprende que checombatte.

Amore à molto scura chanoscença,
e diven come que ch' è a la battalglà,
che tien mente e riprende que' che combatte.

IV

Quella ripresta no(n) tengho uale(n)ça.
chiaccattal merchato sa che ualglà. chileua sente piu chequel chebatte.

Quella ripresta non tengho valença:
chi accatta 'l merchato sa che valglà,
chi leva sente più che quel che batte.

- letto 69 volte

CANZONIERE Mm1

- letto 90 volte

Edizione diplomatica

Qualhom riprende altrui spessamente. alerampogne vene alefiate
pe(r) uoi lo dico amico jnp(ri)mamente. che no(n) credo che lealmente amiate.
che samor uistringesse coralmente. no(n) pa(r)lereste p(er)dounitate.
ançi chredereste veracemente . che elli auesse i(n)se gran potestate.
p(er)cio che disischura canoscença. che douen come duna batagla. chista ueder rip(re)nde chi co(m)batte.
quella rip(re)sa no(n) tegne ualença. chi accattal mercato sa che uaglà. chi leua sente piu che quei che batte.

- letto 79 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

Qualhom riprende altrui spessamente. alerampogne vene alefiate
pe(r) uoi lo dico amico jnp(ri)mamente. che no(n) credo che lealmente amiate.

Qual hom riprende altrui spessamente,
a le rampogne vene a le fiate;
per voi lo dico, amico, jnprimamente,
che non credo che lealmente amiate.

II

che samor uistringesse coralmente. no(n) pa(r)lereste p(er)dounitate.
ançi chredereste veracemente . che elli auesse i(n)se gran potestate.

Che s'Amor vi stringesse coralmente,
non parlereste per dovnitate;
ançi chredereste veracemente
che elli avesse in sé gran potestate.

III

p(er)cio che disischura canoscença. che douen come duna batagla. chista ueder rip(re)nde chi
co(m)batte.

Per ciò ch' è di si schura canoscença,
che doven come d'una batagla:
chi stà veder riprende chi combatte.

IV

quella rip(re)sa no(n) tegne ualença. chi accattal mercato sa che uagla.
chi leua sente piu che quei che batte.

Quella ripresa non tegne valença:
chi accatta 'l mercato sa che vagla,
chi leua sente più che quei che batte.

- letto 92 volte

Giacomo da Lentini, Cotale gioco mai non fue

veduto

- letto 131 volte

Tradizione manoscritta

- letto 105 volte

CANZONIERE A

- letto 116 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Cotale%20gioco%20A.png>

Notaro giacomo

C otale gioco mai nomfue ueduto. cagio uercongna didire cio chessento.
edottoui chenonmisia creduto. per congno mo neuie ascaltrimento.
puruno poco sia damore feruto. sisiragienza efa suo parlamento.
edicie donna sinono iltuo aiuto. jmende moro efon(n)e saramento.

Grande noia mifan(n)o jmenzoneri. sinpronta mente dicono loro menzongna.
maio louero dicolo uolontieri. Matacciolmi cheno misia uergongna.
cadongni parte amaro pemsieri. edentra meue comagua inspungna.

- letto 255 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

Notaro giacomo

Cotale gioco mai nomfue ueduto. cagio uercongna didire cio chessento.
edottoui chenonmisia creduto. per congno mo neuie ascaltrimento.

Notaro Giacomo

Cotale gioco mai nom fue veduto,
c'agio vercongna di dire ciò che ssento,
e dottovi che non mi sia creduto,
per c'ongn'omo ne vive a scaltrimento;

II

puruno poco sia damore feruto. sisiragienza efa suo parlamento.
edicie donna sinono iltuo aiuto. jmende moro efon(n)e saramento.

Pur uno poco sia d'amore feruto,
sì si ragienza e fa suo parlamento,
e dicie: << Donna, si non ò il tuo aiuto,
j' me 'nde moro, e fonne saramento>> .

III

Grande noia mifan(n)o jmenzoneri. sinpronta mente dicono loro menzongna.
maio louero dicolo uolontieri.

Grande noia mi fanno j menzoneri,
s'impronta mente dicono loro menzonga,
ma io lo verdo dicolo volontieri;

IV

Matacciolmi cheno misia uergongna.
cadongni partte amaro pemsieri. edentra meue comagua inspungna

Ma tacciolmi, che no mi sia vergongna,
cad ongni partte amaro pemsieri
è dentr' a meve com agua in spugna.

- letto 83 volte

CANZONIERE D

- letto 123 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<http://letteratura.europa.let.uniroma1.it/sites/default/files/Cotale%20gioco%20D.png>

Cotal giuochò non fu mai ueduto. cho uergongna didir ciò chio sento.
etemone chenommi sia creduto . Pero chongnuom uiue ascaltrimento.
epurunpocho sia damor feruto. sissi racchoçça effa su parlamento.
edice donna sia nonagio aiuto. io mene moro efonne saramento.
Pero gran noia mifanno mençonieri. plu prontame(n)te dicono me(n)çogne.
cheol uero edirial uolontieri. Ma cielolo pero cheme uergongna.
enon(n)e parteamor pensieri. intrate inme chomagua inispungna.

- letto 93 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
Cotal giuochò non fu mai ueduto. cho uergongna didir ciò chio sento. etemone chenommi sia creduto . Pero chongnuom uiue ascaltrimento.
Cotal giuochò non fu mai ueduto, ch'ò uergongna di dir ciò ch'io sento, e temone che no mmi sia creduto, però ch'ongn'uom uive a scaltrimento;
II
epurunpocho sia damor feruto. sissi racchoçça effa su parlamento. edice donna sia nonagio aiuto. io mene moro efonne saramento.
E pur un pocho sia d'amor feruto, sì ssi racchoçça e ffa su' parlamento, e dice: << Donna, s'ia non agio aiuto, io me ne moro e fonne saramento>>.
III

Pero gran noia mifanno mençonieri. plu prontame(n)te dicono me(n)çoagne.
cheol uero edirial uolontieri.

Però gran noia mi fanno mençonieri,
plù prontamente dicono mençoagne,
che ol vero e dirial' volontieri;

IV

Ma cielolo pero cheme vergongna.
enon(n)e parteamor pensieri. intrate inme chomagua inispungna.

Ma cielolo però che m'è vergongna,
e nonn è parte amor pensieri
intra' è chom' agua in ispungna.

- letto 125 volte

Abate di Tivoli, Con vostro onore facciovì uno 'nvito

- letto 149 volte

Tradizione manoscritta

- letto 100 volte

CANZONIERE A

- letto 82 volte

Edizione diplomatica



labate ditiboli

Conuostro onore faccoui vnonuito. sergiacomo valente achui ... [chino]
Louostro amore uoria fermo ecompito. ep(er) uostro amore benamo lentino.
Louostro detto poi chio lagio adito. piu mi rischiara chelaira sereno.
magio jmfra li mesi el piu alorito. p(er) dolzi fiori. che spande egliel piu fino.
ORDunque amagio asimigliato siete. chespandete ?? detti edamorosi.
piu dinullo altro amadore como sacca. Edio uamo piu che non credete.
sen uer diuoi trouai detti noiosi. riposomende alora caui piacca.

- letto 94 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
labate ditiboli Conuostro onore faccoui vnonuito. sergiacomo valente achui ... [chino] Louostro amore uoria fermo ecompito. ep(er) uostro amore benamo lentino.
L'abate di Tiboli Con vostro onore faccovi uno 'nvito, ser Giacomo valente, a chui ... chino: lo vostro amore voria fermo e compito, e per vostro amore ben amo Lentino.
II
Louostro detto poi chio lagio adito. piu mi rischiara chelaira sereno. magio jmfra li mesi el piu alorito. p(er) dolzi fiori. che spande egliel piu fino.
Lo vostro detto, poi ch'io l'agio adito, più mi rischiara che l'aira sereno. Magio jmfra li mesi è 'l più alorito, per dolzi fiori che spande egli è 'l più fino.
III
ORDunque amagio asimigliato siete. chespandete ?? detti edamorosi. piu dinullo altro amadore como sacca.

Ordunque a Magio asimigliato siete,
che spandete detti ed amorosi
più di nullo altro amadore como sacca.

IV

Edio uamo piu che non credete.
sen uer diuoi trouai detti noiosi. riposomende alora cauoi piacca.

Ed io v'amo più che non credete:
se 'n ver di voi trouai detti noiosi,
riposomende a l'ora c'a voi piacca.

- letto 121 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/tenzone-con-labate-di-tivoli>